

DOCCIA SCOZZESE PER UNIONCAMERE TOSCANA. LE NUOVE AZIENDE SONO 6.400, I POSTI IN CALO

Il lavoro che sparisce, più licenziati che assunti

FIRENZE

ECONOMIA toscana ancora stagnante ma con qualche segnale positivo. Rallenta, infatti, la selezione darwiniana delle imprese. Secondo gli ultimi dati diffusi da **Unioncamere Toscana**, tra aprile e giugno di quest'anno quelle cessate sono state 4.054, in calo del 19,5% rispetto allo stesso periodo del 2013. Diminuite anche le aziende in scioglimento e liquidazione, 1.025 in valore assoluto nel secondo trimestre 2014, con un -13,3% rispetto allo stesso periodo 2013. In arretramento, anche se lieve (-2,5%), i fallimenti, 283 tra aprile e giugno, oltre a 70 aziende che hanno aperto concordati fallimentari o preventivi o accordi di ristrutturazione debiti. Segno, forse, che è stato toccato il fondo, anche se lo spirito imprenditoriale stenta a ritrovare fiducia e risorse. In flessione sono infatti le iscrizioni di nuove imprese al registro delle Camere di commercio toscane (-10% nell'ultimo anno), e le previsioni di assunzioni sono negative. Nel 2014 le imprese toscane stimano di assumere a tempo indeterminato o a termine 40.100 lavoratori, contro oltre 52mila «uscite», tra licenziamenti e mancati rinnovi, per un saldo di -12.460 unità. Dei 40mila assunti, solo uno su

tre sarà under 30, oltre 16mila diplomati e solo 3.130 assunzioni saranno rivolte a laureati. Il 62% delle assunzioni sarà concentrato su sei figure: cuochi, camerieri, baristi, professioni non qualificate di commercio e servizi, commessi. Insieme alla precarizzazione del lavoro, continuano intanto ad arrancare i consumi: le vendite al dettaglio segnano nel secondo trimestre una riduzione che sfiora il -3%. Gli acquisti delle famiglie tardano a ripartire nonostante il tasso d'inflazione sia nella regione ai minimi storici: +0,5% nel primo trimestre.

«**IL 2014** si prefigura come un altro anno di attesa per le imprese toscane – commenta Stefano Morandi, vicepresidente di **Unioncamere Toscana** – per la perdurante stagnazione del mercato. Per svoltare risulteranno determinanti le decisioni a livello nazionale ed europeo. La priorità è far ripartire gli investimenti pubblici e privati, con iniezioni di risorse finanziarie e con la realizzazione di riforme che servano alle imprese: dalla semplificazione burocratica alla giustizia civile». Senza dimenticare il sostegno delle Camere di Commercio che, conclude, «devono essere messe in grado di operare efficacemente anche nel futuro».

mo.pi.

LA PAURA DEL FUTURO

Rispetto a 40mila ingressi nelle aziende ci saranno 52mila uscite. Morandi chiede «investimenti sia pubblici che privati»

Il vicepresidente Stefano Morandi



Peso: 31%